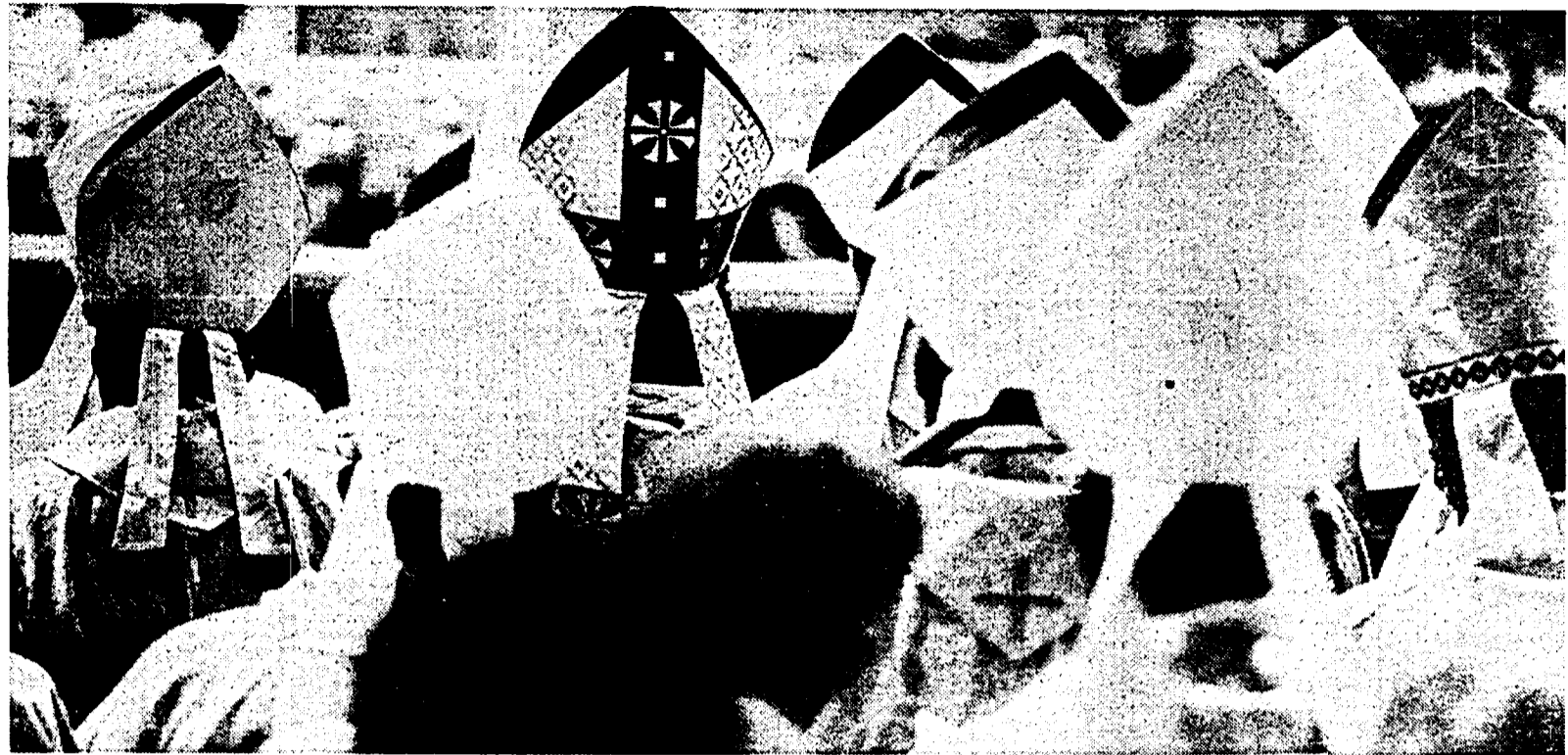


# «Città del potere» La Chiesa accusa

**Durissima denuncia del Vicariato «Tanta ingiustizia e indifferenza. Il Terzo mondo è l'insensibilità di questa classe dirigente»**

La Chiesa di Roma si prepara al Sinodo e lancia accuse di indifferenza e insensibilità alla città e alla sua classe dirigente. Sotto: il cardinale Vicario, Ugo Poletti



## Tutte le cifre del prossimo Sinodo

Il Sinodo della Chiesa romana è stato indetto da Giovanni Paolo II, che come pontefice è anche vescovo di Roma, il 17 maggio dell'86, a 26 anni di distanza dal precedente, voluto da Giovanni XXIII nel '60. Il Sinodo è l'assemblea generale della Chiesa, dal suo vescovo ai sacerdoti ai fedeli: un appuntamento dove tracciare un bilancio e fissare le linee per l'attività dei decenni successivi. Ma vediamo, per capire meglio, alcuni dati sulla Chiesa della capitale. Le parrocchie a Roma sono 315, tante in rispetto alle 58 dell'epoca di Pio X (1914). Ma ne mancano secondo il cardinale vicario Poletti, almeno altre 50. La diocesi romana, con una superficie di 881,39 chilometri quadrati, è divisa in 5 settori: il Centro, che è il più piccolo, ha una popolazione di 123mila abitanti e 36 parrocchie; il Nord con 683mila e 81 parrocchie; l'Est con 774mila abitanti e 77 parrocchie; il Sud con 384mila persone e 49 parrocchie e, infine, l'Ovest con 711mila abitanti e 68 parrocchie. I sacerdoti residenti nella capitale sono, secondo l'Annuario diocesano, 1.585, di cui 358 lavorano direttamente nelle parrocchie. La maggior parte di loro, il 48,5%, ha un'età tra i 40 e i 60 anni, il 34% ha oltre 60 anni e solo il 17,5% è sotto i 40 anni. Insomma, un clero che sta invecchiando rapidamente. In media, nella capitale vengono ordinati dieci sacerdoti l'anno (erano cinque negli anni 70), ma per il Vicariato «ne occorrebbero almeno il triplo per raggiungere un numero adeguato». I religiosi residenti sono circa 4.500, appartenenti a 150 diversi istituti e divisi in 480 comunità. Le religiose sono circa 18mila, appartenenti a 650 diversi istituti e divise in 1.200 comunità, tra cui 27 monasteri di clausura. A Roma sono presenti anche 66 associazioni e movimenti che aderiscono alla Consulta diocesana per l'apostolato dei laici (dall'Azione cattolica a Clall'Opus Dei) e un centinaio di confraternite e più sociali. La diocesi possiede 40 immobili, di cui 2 affittati come negozi. Nella capitale sono presenti anche 17 università ed atenei ecclesiastici, mentre circa 700 scuole di ogni ordine e grado sono gestite dai religiosi e frequentate da circa 100mila alunni ogni anno. Ma sugli oltre 3 milioni di cittadini romani, quanti frequentano la Chiesa? Fochi, secondo un sondaggio dello stesso Vicariato, circa il 18%, con punte massime che arrivano al 25%. Dal '65 ad oggi i matrimoni religiosi sono calati del 30%, mentre quelli civili sono saliti del 25%. Il sondaggio, effettuato nelle parrocchie, fa risaltare che la metà dei fedeli è favorevole al divorzio, mentre un 55% contesta le posizioni delle gerarchie cattoliche sull'etica sessuale. □S.D.M.

# Tornano «i mali di Roma»

Un linguaggio duro e netto, il dito puntato contro Roma, ormai «città del potere e dell'indifferenza», e contro la sua inetta classe dirigente. La denuncia, autorevolissima, viene dal palazzo del Vicariato, è scritta nei documenti per il prossimo Sinodo diocesano. Vi si parla di ingiustizie, del «gusto della diversità ormai perso», di distrazioni di risorse pubbliche, di una classe politica insensibile e arrogante.

STEFANO DI MICHELE

I quindici documenti hanno parole dure, giudizi impietosi e netti sulla capitale e sulla sua classe dirigente, sui suoi valori. «Una città che è diventata «città del potere», «città dell'indifferenza», dove i «processi in atto stanno portando ad un pericoloso impoverimento degli uomini, dei rapporti interpersonali e collettivi, della convivenza». Così è Roma, vista dalle stanze del Vicariato. E così viene raccontata ai fedeli nei quindici documenti, messi a punto da commissioni presiedute dai vescovi ausiliari o dallo stesso cardinale vicario Ugo Poletti, in vista del Sinodo diocesano, che saranno diffusi in tutte le parrocchie, alle comunità ecclesiali, ai gruppi di lavoro. Una radiografia della Chiesa romana, ma anche della città e dei suoi «padroni». Un vero e proprio atto di accusa, quello che arriva dal palazzo di San Giovanni in Laterano. «In questi ultimi decenni la città ha subito un gravissimo processo di desocializzazione che va gradualmente accen-

tuandosi con la diffusione del ceto medio non solo nei quartieri, ma anche nella stessa fascia periferica», così scrive la IV commissione, quella «Per la carità e la promozione umana», presieduta da monsignor Clemente Riva, un preloso attento e sensibile alle tematiche sociali. A Roma, continua il documento, «ci si trova sempre più di fronte all'isolamento di ciascuno pur in mezzo alla folla solitaria, individui sempre più «depolitizzati» e «isolati». Sono di conseguenza notevolmente scaduti i valori della solidarietà e della cooperazione su base collettiva». Ecco allora la città delle misere rivolte della paura: contro gli zingari, contro gli immigrati, contro i malati di Aids... «Così, in genere, - accusa il documento - vengono lodate le iniziative del volontariato purché queste allontanino il più possibile la presenza dei diversi. I nomadi ci siano, ma lontani da casa mia. I malati di Aids ci siano, ma fuori dal mio parco. È questa la «mentalità dei romani». La gente è dunque generalmente chiusa

in se stessa, nella sua dimensione soggettiva. Si è perso il gusto della diversità e si è incapaci di comunicare». Una città povera, materialmente povera. Ma povera, ormai spoglia, anche dei suoi valori migliori, in balia dell'indifferenza di molti, del potere spesso oscuro di pochi. Qui il documento del Vicariato punta il dito contro i responsabili. E le parole salgono di tono, chiamano in causa una classe politica inetta e avida. «La povertà come privazione completa o, come è più spesso il caso, relativa a beni e servizi ritenuti essenziali in un dato contesto storico, questa povertà non nasce da mancanza di risorse collettive, il più delle volte è figlia di sprechi, inefficienze e distrazioni dell'apparato pubblico e non si vede perché alla resa dei conti a pagare le spese debba essere chi ne ha meno colpa. Sarà interessante - avvisa la nota della commissione presieduta da monsignor Riva - fare un'analisi di alcuni aspetti macroscopici e documentabili dello spreco, delle inefficienze e delle distrazioni di risorse pubbliche a tutto danno della politica sociale...». È il momento, davanti a questo disastro umano, sociale e politico, «di spostare l'attenzione dai «mali della gestione» ai «mali della gestione», altrimenti si fa dell'analisi sociologica sterile e che lascia tutto come prima». E ricordando la famosa accusa di Giovanni Paolo II al sindaco Giubilo su-

gli «angoli da Terzo mondo» nella capitale, il documento rincara la dose, con accuse sferzanti: «Il Terzo mondo nella nostra città sta nell'insensibilità di una classe dirigente che sa comunque di poter andare avanti perché diventano sempre più rare e meno puntuali le denunce da parte dei cittadini». La parola «ingiustizia» ricorre parecchie volte in un altro dei quindici documenti, quello della VII commissione «Per il lavoro e i problemi sociali», presieduta da monsignor Salvatore Boccaccio. Proprio tra i lavoratori, specialmente «dove le tutele sindacali sono assenti o presentano garanzie minime, vi è un diffuso disagio morale e l'ingiustizia, sia all'interno del mondo del lavoro che all'esterno, viene vissuta come normalità (lavoro giovanile, immigrati, colf)». E l'assenza di giustizia nel mondo del lavoro ha favorito «la frammentazione sociale e il soggettivismo etico con la conseguenza che l'interesse reale di ciascuna categoria è totalmente alieno dall'interesse degli altri lavoratori e dall'interesse collettivo della città nel suo complesso». Il risultato è drammatico: «In tale situazione, l'impegno sociale e politico nella coscienza collettiva, ha assunto un significato negativo e astratto con un corrispondente atteggiamento di rifiuto e di indifferenza». Insomma, egoismi che si sommano ad altri egoismi. Anche in questo campo il Vicariato

pone sotto accusa il Campidoglio. Ricordando quello che da anni fanno Cgil e Cisl, l'Azione cattolica, le Acli e la Caritas, commenta: «Per quanto riguarda poi le iniziative dell'amministrazione comunale, si vive l'immobilismo più assoluto». E sottolinea: «Le situazioni di ingiustizia, di sfruttamento, di corruzione, di immoralità, di disonestà, di disaffezione al bene comune, che si vivono nel mondo del lavoro sono, per il cristiano, frutto del peccato e delle strutture sociali del peccato». Fa anche autocritica, la Chiesa: «Dal 1978 al 1985, negli atti del Vicariato di Roma, compaiono ben pochi accenni alla pastorale sociale e del lavoro...». Un'autocritica che tocca anche altri aspetti dell'attività ecclesiale nella capitale: «Troppe spesso i piani pastorali derivano da scelte di principio non mediate culturalmente nei confronti della realtà concreta della città. Questa tentazione si accompagna sovente ad una sostanziale estraneità di molte comunità cristiane rispetto al territorio, alla sua realtà, alle sue caratteristiche, alle sue tensioni, alla sua cultura, ai suoi comportamenti, ai suoi bisogni». Parte del documento della VI commissione «Per la cultura, l'università e la scuola», presieduta da monsignor Pietro Rossano, è dedicata proprio agli atenei, dove in questi giorni è in corso la protesta degli studenti. Nelle università della capitale, c'è scritto, «non si può non ri-



**Editori Riuniti**

**Ho amato Bucharin**

La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione, una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta.

«Albatros» Lire 28.000

**I narrabondi**

Scrittori eccentrici nel cuore dell'Inghilterra

a cura di C. Favio

Da De Quincey a Stevenson, da Lamb a Hudson, diari e memorie di letterati «narrabondi» nell'Inghilterra romantica.

«Albatros» Lire 30.000

Pierre Louÿs

**Le canzoni di Bilitis**

cura e traduzione di Eva Cantarella  
illustrazioni di Mario Bazzi

Gli amori di una fanciulla greca vissuta al tempo di Saffo cantati da un poeta francese imitatore degli antichi.


«Venus» Lire 24.000

S.G. Morley  
G.W. Brainerd, R.J. Sharer

**I Maya**

La riproposta di un'opera ormai classica: lo studio più completo e aggiornato sull'antica civiltà dell'America centrale corredato di una ricchissima bibliografia e di un ampio apparato iconografico.

«Grandi Opere» Lire 80.000



Edward P. Evans


**Animali al rogo**

Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento

presentazione di Giorgio Celli

I maggiolini della Savoia, i ratti d'Irlanda, i cani di Vienna. Questi alcuni degli inusuali protagonisti di plurisecolari riti giudiziari in una singolare ricerca storica.

«Albatros» Lire 30.000



Gianni Rodari

**Il giudice a dondolo**

prefazione di Giuliano Manacorda

Racconti satirici per adulti di uno tra i più celebri autori per l'infanzia.

«L'Espresso» Lire 18.000


**Autobiografia di un giornale**

«Il Nuovo Corriere» di Firenze 1947-1956

prefazione di Romano Bilenci

Una seconda esperienza culturale del dopoguerra. Da Bilenci a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garin, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi.

«Nuova biblioteca di cultura» Lire 30.000



**Fiabe delle Asturie**

raccolte da Romeo Bassoli  
illustrazioni di Sergio Stano

Trasgu il folletto, Culebre il drago-serpente, Nuberu il signore delle nubi: miti, tradizioni, credenze degli antichi Celti di Spagna.

«Libri per ragazzi» Lire 20.000

Jean Richepin

**Morti bizzarre**

a cura di Gilda Piersanti

«Docili e imperturbabili, i personaggi di questi racconti seguono il filo dei piccoli eventi che li conducono alla morte». L'opera più significativa di un autore anticonformista dell'Ottocento francese.

«Albatros» Lire 30.000